Sentenza della Corte costituzionale n. 110/2018.

Materia: giurisdizione e norme processuali.

Parametri invocati: articolo 117, secondo comma, lettera l), Cost.

Giudizio: legittimità costituzionale in via incidentale.

Rimettente: Tribunale ordinario di Pisa.

Oggetto: articoli 10 e 11bis della legge della Regione Toscana 3 marzo 2015, n. 22, recante “Riordino delle funzioni provinciali e attuazione della legge 7 aprile 2014, n. 56 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni). Modifiche alle leggi regionali 32/2002, 67/2003, 41/2005, 68/2011, 65/2014”, come modificata dalla legge della Regione Toscana 5 febbraio 2016, n. 9 (Riordino delle funzioni delle province e della Città metropolitana di Firenze. Modifiche alle leggi regionali 22/2015, 70/2015, 82/2015 e 68/2011), e dell’articolo 10, comma 3, della stessa l.r. 22/2015.

Esito: illegittimità costituzionale.

Con due distinte ordinanze pronunciate dal Tribunale ordinario di Pisa nel corso di giudizi civili e, per identità delle questioni sollevate, riunite dalla Corte in un unico giudizio è sottoposta al vaglio di legittimità costituzionale la disposizione di cui all’articolo 10, comma 3, della legge della Regione Toscana 3 marzo 2015, n. 22, recante “*Riordino delle funzioni provinciali e attuazione della legge 7 aprile 2014, n. 56 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni). Modifiche alle leggi regionali 32/2002, 67/2003, 41/2005, 68/2011, 65/2014*”, come modificata dalla legge della Regione Toscana 5 febbraio 2016, n. 9 (Riordino delle funzioni delle province e della Città metropolitana di Firenze. Modifiche alle leggi regionali 22/2015, 70/2015, 82/2015 e 68/2011), per violazione dell’articolo 117, secondo comma, lettera l), con riguardo sia alla materia giurisdizione e norme processuali, sia alla materia ordinamento civile, entrambe di competenza legislativa esclusiva dello Stato. Solo la prima di tali ordinanze censura, inoltre, anche l’articolo 11-bis, comma 5, della stessa legge regionale 22/2015, per contrasto con gli articoli 3 e 117, secondo comma, lettera l), prima parte, e lettera s), Cost. La legislazione regionale che violerebbe la suddetta competenza statale interviene a valle del trasferimento delle funzioni non fondamentali delle Province alla Regione Toscana, in attuazione della legge 7 aprile 2014, n. 56 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni). Nella cornice di tale quadro normativo, la legge regionale in esame trasferisce alla medesima Regione, con decorrenza dal 1° gennaio 2016, tra le altre funzioni non fondamentali, quelle, già spettanti alle Province, nelle materie della gestione dei rifiuti e della difesa del suolo e del demanio idrico, alle quali si riferiscono i provvedimenti adottati dalla Provincia di Pisa, oggetto di impugnazione nei giudizi *a quibus*, in relazione ai quali viene, appunto, in rilievo il quesito sulla legittimazione a resistere dell’uno o dell’altro ente. L’articolo 10, comma 3, stabilisce che: “*sono esclusi dalla successione i procedimenti già avviati al momento del trasferimento delle funzioni. Le province e la città metropolitana concludono tali procedimenti, mantengono la titolarità dei rapporti attivi e passivi da essi generati, curano l’eventuale contenzioso e l’esecuzione delle sentenze che ad essi si riferiscono*”, mentre l’articolo 11-bis, comma 5, stabilisce che: “*restano comunque nella competenza della provincia e della Città metropolitana di Firenze le controversie, attinenti ai procedimenti,*

agli interventi, alle attività e ai rapporti di cui al comma 1, originate da fatti antecedenti alla data del 1° gennaio 2016, e l'esecuzione delle relative sentenze, con riferimento agli eventuali effetti di natura finanziaria da esse derivanti". Entrambe le riferite disposizioni risulterebbero invasive della competenza statale esclusiva nella materia giurisdizione e norme processuali, oltretutto in quella dell'ordinamento civile. Inoltre, tali disposizioni sarebbero in contrasto con il disposto della legge statale di riferimento e, in particolare, con l'articolo 1, comma 96, lettera c), che recita: *"l'ente che subentra nella funzione succede anche nei rapporti attivi e passivi in corso, compreso il contenzioso"*; e ancora violerebbero, inoltre, l'articolo 3 Cost., *"inteso come principio di ragionevolezza, quale corollario del principio di uguaglianza, in quanto comport[erebbero] la conseguenza irragionevole ed incoerente di non consentire – diversamente da quanto accade nelle altre regioni – il subentro della Regione Toscana nelle controversie in corso"*. Il solo articolo 10, comma 3, della legge regionale 22/2015 contrasterebbe poi anche con l'articolo 97 Cost., *"in quanto tutto il personale della Provincia che si occupava delle funzioni non fondamentali ora trasferite è transitato nei ruoli regionali, come alla Regione sono stati trasferiti i fascicoli relativi, con la conseguenza che la Provincia di Pisa non dispone più del personale necessario per lo svolgimento dei procedimenti pendenti, e non ha più la disponibilità materiale dei fascicoli, e tuttavia deve occuparsi del contenzioso pendente"*. La Corte, nel merito, richiamata la propria costante giurisprudenza (*ex multis*, sentenza n. 81 del 2017) giudica fondate le questioni di legittimità costituzionale degli articoli 10, comma 3, e 11-bis, comma 5, della legge regionale in esame, in riferimento al parametro di cui all'articolo 117, comma secondo, lettera l), Cost., per il profilo della invasione della sfera di competenza esclusiva statale nella materia giurisdizione e norme processuali, restando assorbita ogni altra censura. Infatti, la Corte argomenta sostenendo che le disposizioni censurate attengono alla vicenda del *"riordino"* e trasferimento delle funzioni non fondamentali delle Province, demandato alle Regioni *"secondo le rispettive competenze"* dalla legge 56/2014, ma non esauriscono la loro portata precettiva nell'aspetto sostanziale di tale vicenda, spingendosi infatti a regolarne anche l'ulteriore profilo, innegabilmente processuale, che attiene alla successione nelle controversie pendenti relative all'esercizio pregresso delle funzioni trasferite; da ciò ne risulta quindi uno sconfinamento delle disposizioni regionali in questione in ambito di materia di esclusiva competenza dello Stato, quale quello, appunto, delle norme processuali, di cui alla lettera l) dell'articolo 117, secondo comma, Cost. La Corte conclude inoltre ritenendo, a prescindere dalla conformità o difformità della legge regionale alla legge statale, decisivo il rilievo che la novazione della fonte, con intrusione negli ambiti di competenza esclusiva statale, costituisce comunque causa di illegittimità della norma regionale (*ex multis*, sentenze n. 40 del 2017). Per questi motivi, la Corte dichiara entrambe le disposizioni costituzionalmente illegittime.